

Verso Pechino Abita a Fiano Romano uno dei canottieri azzurri

Quattro uomini in barca Li guida Mascarenhas: «Siamo ancora da podio»

Dal bronzo di Atene alla sfida ai favoriti cinesi

Pesi leggeri

Bruno Mascarenhas, primo a sinistra sul quattro senza e sotto dopo il terzo posto ai Giochi di Atene



È nato a Lisbona e vissuto ai Parioli prima di trasferirsi a Fiano Romano. Mascarenhas si allena anche sul Tevere

Atene è un ricordo lontano, quattro anni sono lunghi da passare anche se quella medaglia di bronzo è difficile da dimenticare, dalla prima esperienza olimpica Bruno Mascarenhas tornò indietro con un sorriso così e la convinzione che quel metallo prezioso fosse solo l'inizio di ciò che sarebbe stato in futuro. A vederlo in mezzo ai giganti che remano a Piediluco nell'ultimo raduno azzurro prima della grande avventura cinese, sembra di esse-

re arrivati nel posto sbagliato, lui con quel fisico normale, minuto, i suoi 72 chili che sembrano nulla al confronto dei fisici extralarge costruiti per far volare sull'acqua le imbarcazioni del canottaggio. Per fortuna che esiste la categoria pesi leggeri (per atleti fino a 72 kg) e così questo portoghese di Roma ha potuto coltivare il suo sogno a cinque cerchi, pochi muscoli e tanta volontà, lui che in barca c'è salito quando aveva 12 anni e non è più sceso: «Volevo uno sport che mi desse la possibilità di vivere all'aperto, di sviluppare con armonia i muscoli del mio fisico e soprattutto volevo uno sport umile e puro. Con il canottaggio per me fu amore a prima vista». Le

prime esperienze agonistiche con la maglia del suo Portogallo, il titolo mondiale juniores sul doppio, poi lo sbarco a Roma con la famiglia, la nuova cittadinanza, il tesseramento con la Canottieri Roma, il circolo che lo ha adottato tra i suoi eroi, e gli allenamenti sul Tevere: «Che dal punto di vista tecnico non sarà il massimo, ma ha un tale fascino che allenarsi sul lungotevere Flaminio ti dà



un'energia eccezionale».

Da Atene di cose ne sono cambiate: «Di sicuro sono più maturo, ho messo la testa a posto, mi sono sposato e con mia moglie ci siamo trasferiti a Fiano Romano, dove mi considerano un beniamino e mi trovo a meraviglia. Ho scelto la pace della piccola cittadina perché quando scendo di barca posso dedicarmi ai miei hobby preferiti: l'acquario tropicale che ho in casa e il giardino. A Roma non potevo farlo». Cambiata la vita privata, cambiato l'approccio con il grande appuntamento: «Oggi ho molta più esperienza, in Grecia era tutto una novità, il villaggio, l'attesa, la vigilia, e quando sai che tutto passa per quell'attimo che arriva una volta ogni quattro anni, soprattutto per noi che viviamo nell'ombra del grande sport, ci vuoi arrivare al massimo delle tue forze, fisiche e psicologiche».

Salirà ancora sul quattro senza, con Jiri Vlcek unica matricola dell'equipaggio olimpico del 2004 (Amarante e Ambrano erano ad Atene): «Siamo una barca competitiva e soprattutto abbiamo l'esperienza giusta per sapere che nulla può essere dato per scontato quando ti giochi una fetta della tua vita di

sportivo in due giorni. Andiamo là per dare il massimo e magari per ripetere il podio. La Cina sarà la squadra da battere, ha vinto tutto e gioca in casa. Poi ci siamo noi insieme con una schiera di barche sulla stessa linea di galleggiamento. Ce la giochiamo, ne sono sicuro».

L'Olimpiade è un punto di arrivo, ma non un traguardo definitivo: «Sono ancora giovane e finché il fisico mi aiuterà continuerò ad andare in barca. Dopo Pechino, però, vorrei pensare alla famiglia, a un figlio, cosa che fino adesso è stata impossibile perché è più il tempo che sono in giro per il mondo che a casa. E se un giorno mio figlio vorrà seguire le mie orme non sarò certo io a spingerlo in barca, gli dirò solo una cosa: basta che farai uno sport puro, umile, che ti faccia crescere come atleta e come uomo. Perché quella credo sia la splendida motivazione di ogni atleta».

A Fiano lo attendono un acquario tropicale e un giardino da curare con amore. Prima però Bruno Mascarenhas ha un appuntamento con la gloria. A Pechino ci sono quattro canottieri leggeri che cercheranno di regalare una medaglia pesantissima all'Italia del remo.

Valerio Vecchiarelli

La scheda

Nome

Antunes Bruno Miguel Mascarenhas

Età

Ha 27 anni, è nato il 16 luglio 1981 a Lisbona

Il trasferimento

Si trasferisce presto a Roma, dove il papà trova lavoro come portiere ai Parioli, e nel 2002 acquista la cittadinanza italiana.

La carriera

Inizia a remare a 12 anni e il primo, e unico, titolo mondiale della sua carriera lo vince da juniores sul doppio del Portogallo. Tesserato per la Canottieri Roma si allena sul Tevere, sul tratto del Flaminio, ed è da anni il punto di forza del quattro senza pesi leggeri azzurro, con cui ha vinto un argento e tre bronzi ai mondiali e il bronzo ad Atene 2004. Lo scorso anno, a Poznan, in Polonia, ha conquistato l'oro agli europei.

Hobby

Nel 2005 si è sposato ed ha lasciato i Parioli per Fiano Romano. Ha la passione per tutto ciò che è acqua e per questo nel tempo libero cura uno splendido acquario marino, hobby che alterna con quello del giardinaggio. (V. Vecc.)



La ribalta

«Noi viviamo all'ombra del grande sport ma per una volta possiamo essere protagonisti»